

LA STRUTTURA

FORME IN EVOLUZIONE



Lo studio non entra in società

Nulla di fatto per superare il divieto imposto nel '39

L'osservazione dell'attività professionale così come oggi viene svolta mette indubbiamente in crisi il tradizionale concetto di "libero professionista". Basti pensare solo:

a) a quegli studi di avvocati, di commercialisti, di medici, di tecnici con decine se non con centinaia di "soci" e quindi con strutture organizzative di dimensioni ben più consistenti di tante "vere e proprie" imprese medio-piccole;

b) a quelle problematiche tecniche da risolvere talmente difficili o complesse che quindi non sono più gestibili da un singolo professionista;

c) al valore dello studio professionale, in molti casi non più legato alla singola persona ma connesso in tutto e in parte anche all'organizzazione dello studio stesso.

SU INTERNET

La risoluzione n. 118/E del 2003 sulla tassazione delle società tra avvocati
www.ilsole24ore.com

zato di una società potrebbe affievolire quella tensione al buon esito dell'incarico che è invece assai più alta quando l'esecuzione della prestazione coinvolge la sfera personale e individuale del professionista;

d) la struttura societaria potrebbe "nascondere" prestazioni di soggetti non abilitati, mentre la libera professione si fonda anche sul principio secondo cui il compenso spetta solo a chi è iscritto all'Albo. Il non iscritto non ha azione per il pagamento delle sue prestazioni rese (articolo 2231 del Codice civile).

Cosa dicono le norme. Il netto divario segnato dal Codice civile tra imprese e professioni, e quindi l'impossibilità di esercitare in forma societaria ha trovato un'esplicita affermazione nella legislazione speciale e precisamente nella legge 1815/39 sulla "disciplina giuridica degli studi di assistenza e di consulenza".

Invero, si trattava di una legislazione sollecitata da motivazioni razziali (im-

pedire agli ebrei di esercitare la libera professione "nascondendosi" dietro strutture societarie), ma che ha comunque continuato a regolamentare la materia dell'esercizio collettivo della libera professione anche dopo la caduta del fascismo.

Il divieto di esercizio societario per le professioni è stato tuttavia eliminato da 8 anni per effetto della cosiddetta "legge Bersani" (legge 7 agosto 1997 n. 266), dove l'articolo 2 della legge 1815/39 è stato abrogato e l'esercizio collettivo della libera professione è stato subordinato all'emanazione di un decreto interministeriale (Giustizia, Industria e Sanità).

Ma, nonostante i 120 giorni concessi dalla legge per l'emanazione del regolamento, ancora oggi la materia dell'esercizio collettivo delle professioni è oggetto di forti discussioni e di contrastanti opinioni. Così la questione non è stata ancora risolta e la sola forma di aggregazione a oggi rimane quello dello studio associato, magari con l'ausilio di una società di servizi per profili organizzativi e non certo professionali.



ANGELO BUSANI «Il socio». Tom Cruise è il giovane partner in un mega-studio Usa nel film di Sydney Pollack (Corbis)

Trattamento fiscale / Le diverse opzioni

I legali riuniti tassati per cassa

Il professionista può esercitare sia in forma individuale che collettiva. In quest'ultimo caso, è possibile utilizzare la forma giuridica dell'associazione professionale, della società semplice e, per gli avvocati, della società tra professionisti (Stp).

Associazione e società semplice. Tra associazione e società semplice va ricordato che fiscalmente le due opzioni risultano equivalenti. Infatti, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, lettera c), del Tuir, le associazioni senza personalità giuridica costituite tra persone fisiche per l'esercizio di una professione in forma associata sono equiparate alle società semplici. La sola differenza tra le due forme giuridiche attiene al momento in cui deve essere redatto l'atto pubblico o dalla scrittura privata autenticata di costituzione, deve essere redatta da parte delle società semplici (e dalle società di persone in genere) in data anteriore all'inizio del periodo d'imposta, mentre, nel caso delle associazioni professionali, l'atto o la scrittura privata può essere stipulato fino alla presentazione della dichiarazione dei redditi dell'associazione.

Società tra professionisti. Per le società tra avvocati (Dlgs 96/2001), l'inquadramento tributario dei redditi prodotti ha trovato soluzione nella risoluzione delle Entrate n. 118/E del 28 maggio 2003. L'Agenzia ha chiarito che i redditi prodotti dalle Stp sono redditi di lavoro autonomo e non d'impresa. Per la determinazione dei redditi delle Stp deve per-

tanto essere applicato il criterio di cassa e, inoltre, i compensi corrisposti alle società tra professionisti devono essere assoggettati a ritenuta d'acconto (articolo 25 del Dpr 600/73). Secondo la risoluzione, poi, la qualificazione commerciale delle società tra avvocati non può essere desunta sulla base del rinvio operato dall'articolo 16 del Dlgs 96/2001 alle disposizioni che regolano le società in nome collettivo. Questo in quanto il rimando alla disciplina delle Snc ha valenza unitaria e coerente con l'articolo 2238 del Codice civile, che nega, anche se indirettamente, la natura commerciale delle attività esercitate dai professionisti intellettuali e dagli artisti. La norma stabilisce, infatti, che alle attività professionali si applicano le disposizioni dell'impresa commerciale solo se le attività stesse costituiscono elemento di un'attività organizzata in forma d'impresa (è il caso del chirurgo che organizza una casa di cura privata).

Ai fini Irap conta la presenza di un'autonoma organizzazione

La ripartizione del reddito tra i soci/associati in misura non proporzionale ai conferimenti eseguiti. Infatti, questa pattuizione, se non risulta dall'atto pubblico o dalla scrittura privata autenticata di costituzione, deve essere redatta da parte delle società semplici (e dalle società di persone in genere) in data anteriore all'inizio del periodo d'imposta, mentre, nel caso delle associazioni professionali, l'atto o la scrittura privata può essere stipulato fino alla presentazione della dichiarazione dei redditi dell'associazione.

L'Irap. Va ricordato che il discrimine per l'assoggettamento al tributo è la presenza o meno di un'autonoma organizzazione. In sostanza, occorre verificare la prevalenza qualitativa dell'opera prestata dal professionista rispetto ai fattori organizzativi dello studio. E questi ultimi non possono essere solo rappresentati da strumenti materiali utili all'esercizio dell'attività ma anche verificando se all'interno dello studio vi siano altre figure in grado di sostituire il professionista. Situazione, questa, tipica delle associazioni professionali e delle nuove Stp.

DARIO DEOTTO
LAURA TESTONE

Le alternative / Attività transnazionale

Sinergie possibili nel Geie

La cooperazione transnazionale sia fra le imprese, sia fra i liberi professionisti, nell'agosto scorso ha di fatto compiuto 20 anni. Nei primi giorni del mese di agosto del 1985 è infatti entrato in vigore il regolamento del Consiglio (Cee) n. 2137/85 che ha istituito il Gruppo europeo di interesse economico (Geie).

In Italia l'attuazione si è avuta soltanto sei anni dopo con l'emanazione delle norme di dettaglio contenute nel decreto legislativo n. 240 del 23 luglio 1991. Ma vediamo in sintesi di cosa si tratta.

Come funziona. Il Gruppo economico consente a soggetti di diversi Stati membri di sviluppare determinate attività o di creare sinergie, evitando di fare ricorso a complesse formule societarie di difficile gestione, con la possibilità di conseguire i livelli dimensionali e le economie di scala che si pongono, spesso, quale presupposto imprescindibile di competitività, sia nell'area europea, sia in quella internazionale. Ogni Stato può limitare fino a 20 il numero di membri, ma un Geie può

avere fino a 500 dipendenti. **Struttura e funzioni.** Il gruppo si differenzia da una società soprattutto per il suo scopo, che è quello di facilitare o di sviluppare l'attività economica latamente intesa dei suoi membri, per permettere loro di migliorare i risultati. Il suo carattere è quindi ausiliario: l'attività del gruppo si collega all'attività economica dei suoi membri ma non deve sostituirsi a essa. Positivi risvolti sinergici possono essere realizzati in

ambito europeo dai professionisti, per i quali il vantaggio principale è la capacità di fornire, anche attraverso la gestione centralizzata di servizi, coordinate e puntuali prestazioni in ogni angolo della comunità europea. (Un esempio in questo settore è disponibile sul sito www.eurojuris.net).

Il Geie può essere titolare, in nome proprio, di "diritti e obbligazioni di diversa natura", ma, salvo il beneficio di preventiva escussione, i membri rispondono illimitatamente e solidalmente per le obbligazioni di qualsiasi natura del gruppo.

I vantaggi. Tra i principali vantaggi di questo strumento va ricordata la semplicità di istituzione (sono sufficienti stipula del contratto e iscrizione nel registro nazionale competente). Non è previsto il versamento di un capitale sociale né vincoli particolari all'oggetto sociale e alle modalità organizzative. Per il Geie è previsto il ricorso a qualunque forma di finanziamento, tuttavia senza ricorrere al pubblico risparmio.

GIORGIO FREGNI

I network / Parlano i protagonisti

In «rete» si compete meglio

Così chi opera in proprio entra in corsa per affari più appetibili

Uniti si compete meglio, soprattutto se la sfida della concorrenza tra prestazioni professionali si gioca all'estero. Poter contare su un'offerta a 360 gradi — oltre alla qualità dei servizi — è il motivo che spinge le grandi aziende ad avvalersi delle prestazioni offerte da un network di studi.

Un valore aggiunto che si riflette nell'obiettivo di queste "reti" di professionisti: associarsi per abolire le differenze tra Paesi standardizzando i servizi, siano essi consulenze, progettazione di spazi o cura degli interessi legali d'impresa. Mettere insieme le proprie forze comporta vantaggi notevoli: sia per chi decide di costituire un network, sia per gli studi che vengono selezionati per entrare in reti coordinate da un unico brand, spesso di grande prestigio. Oltre alle opportunità di scambio culturale per i professionisti e di stage per i giovani migliori.

Ue senza segreti per i commercialisti in rete. «Da soli non saremmo stati in grado di partecipare a gare molto importanti» racconta Gianni Corradini, presidente di European center of study, primo Gruppo europeo di interesse economico (Geie) costituito in Italia da esperti dei fondi strutturali Ue e dei programmi comunitari. «Le gare per consulenze — spiega — hanno soglie minime di fatturato difficili da raggiungere per il singolo professionista».

Entrare nel network Ecs presuppone un'ottima conoscenza dei sistemi di finanziamento in ambito Ue. Ma il rovescio della medaglia per il professionista è il livello di rischio, perché il Geie prevede la responsabilità solidale e illimitata: «Siamo coperti da polizze, ma la tutela più importante resta la correttezza. Pagare in prima persona garantisce però il cliente,

In sintesi

I numeri degli studi professionali associati

Società (Network di affiliazione)	Fatturato		Professionisti	
	In Italia	Network	In Italia	Network
ARCHITETTI E INGEGNERI				
967 (Broadway Malian)	450 mila €	51,7 mln €	12	440
Progetto Cmr (Hok)	4,9 mln €	50 mln €	100	750
COMMERCIALISTI E REVISORI				
European center of study (Geie)	2,5 mln €	2,73 mln €	72	85
AVVOCATI E CONSULENTI FISCALI				
Baker&Mc Kenzie (Baker&Mc Kenzie)	N.d.	1.032 mln €	110	3.300
Ascoli Adonnino & Cavasola Scamoni (Cms legal)	N.d.	N.d.	52	2.000

è un valore aggiunto rispetto alle società normali» sostiene Corradini, che ha all'attivo undici anni di consulenza in cooperazione presso la Commissione europea. «Per noi nuove opportunità arrivano dall'allargamento dell'Unione ai Paesi di competenza per addentrarsi nella normativa di ripartizione dei fondi, della quale non sono ancora abbastanza esperti».

Avvocati senza confini: tax&law e servizi "chiavi in mano". «Fondamentale per il buon funzionamento di un network è identificare le sue caratteristiche», nota Gerardo Boniello, managing partner della sede milanese di Baker & Mc Kenzie, il maggiore studio legale del mondo con oltre tremila avvocati, più di cento in Italia. «La forza della nostra firm — afferma Boniello — sta nel fatto che nasce più di mezzo secolo fa sulla base di conoscenze personali: i legali erano e sono partecipi di un'unica entità multinazionale. Il forte senso di appartenenza, più di una semplice alleanza, crea un inte-

resse diretto al buon andamento degli studi sparsi per il globo e mantiene alto il livello qualitativo». I soci della law firm nata a Chicago nel 1949 sono 900 in 38 Paesi e condividono la più vasta intranet legale del mondo, cui accedono 8mila persone. In Italia il capofila fu lo studio milanese, fondato nel 1962: i nove «practice groups» attuali gestiscono oltre duecento clienti in tutte le aree giuridiche, soprattutto per fusioni, acquisizioni e consulenza fiscale.

Una vocazione «pluralista» confermata da altre associazioni di legali che competono in più Paesi. «Per la clientela medio-alta è indispensabile offrire consulenze a tutto tondo, dai tributi al diritto del lavoro o fallimentare» sottolinea Giuseppe Ascoli dello studio Adonnino Ascoli & Cavasola Scamoni di Roma, affiliato al network legale Cms con quartier generale a Bruxelles. «Gli uffici sono organizzati per gruppi di lavoro: non solo per studio, anche per il marketing. L'intranet è utile, ma non si può prescin-

dere dagli incontri personali, almeno tre volte l'anno, nei quali l'esperienza del singolo studio diventa patrimonio comune».

Da Milano a Pechino vince il design italiano. «Conoscere i fattori culturali e sociali è indispensabile per confrontarsi con il mondo. Ma non si può diventare tuttologi, quindi occorre affidarsi» osserva Massimo Roj, amministratore delegato dello studio di architettura e ingegneria «Progetto Cmr» di Milano, affiliato dal 2001 al grande network internazionale della progettazione Hok.

La società ha fatturato nel 2004 quasi il dieci per cento dei cinquantamila milioni di euro della rete, ed è molto attiva in Cina (dove ha tre sedi) nel settore degli alberghi di lusso. «Per competere sulla scena internazionale occorre apprendere visioni ed esperienze diverse, impostazioni differenti del lavoro — sottolinea Roj — in Cina però ci chiedono di importare gli stili occidentali tali e quali, cosa che non condividiamo. Ma l'italian design per fortuna è sempre molto richiesto».

Progetti con Londra. Bruno De Rivo è tra i fondatori dello studio milanese di architetti «967», da luglio 2005 partner italiano di Broadway Malian, terzo network del Regno Unito, che riunisce 440 architetti e fattura 35 milioni di sterline l'anno. «Siamo il loro "braccio operativo" nel nostro Paese — spiega — così otteniamo incarichi di maggior prestigio partecipando ai bandi internazionali, e facciamo marketing a livello più alto. Lavorare a Helsinki, Vienna, Bratislava e Ginevra ci ha dato quel background di esperienze con clienti multinazionali necessario per entrare in rete con gli inglesi».

ANDREA PATERNOSTRO

I LIBRI DI TESTO SI CAMBIANO OGNI ANNO. ALCUNI OGNI GIORNO.

24 ORE

Bresciaoggi
Corriere della Sera
Gazzetta del Sud
Gazzetta di Parma
Il Gazzettino
Il Giornale di Vicenza
Il Giorno
Il Resto del Carlino
Il Tempo
L'Adige
La Nazione
L'Arena
La Stampa
L'Unione Sarda

FAI LEGGERE IL QUOTIDIANO IN CLASSE. INSEGNA AI TUOI STUDENTI A INTERROGARSI SUL MONDO.

Sei un insegnante di scuola media superiore?

Adiscisci al progetto "Il Quotidiano in Classe", un'iniziativa promossa dall'Osservatorio Permanente Giovani-Editori, che permette già a più di un milione di studenti di tutta Italia di sviluppare un solido spirito critico e che consente ai giovani di oggi di diventare i cittadini liberi di domani.

Riceverai ogni settimana gratuitamente copie dei più autorevoli quotidiani per dedicare, per tutto l'anno scolastico, un'ora di lezione settimanale alla lettura ed alla discussione dei giornali in classe.

Avrai a disposizione attività di **formazione e aggiornamento professionale** specifiche e gratuite, studiate in collaborazione con le più prestigiose università italiane: proposte didattiche, corsi e pubblicazioni, pensati per fornire spunti, riflessioni ed esperienze per trasformare il giornale in uno straordinario libro di testo sulle materie della vita.

Parteciperai con i tuoi studenti all'indagine che ogni anno di aiuta a capire come i giovani valutano i quotidiani di oggi e come vorrebbero trasformare quelli di domani. Per chiedere agli editori un giornale più vicino ai giovani, o capace di accompagnarli verso il mondo adulto.

Inoltre per l'a.s. 2005/2006 le classi quinte iscritte al progetto avranno anche la possibilità di partecipare ad una nuova interessante iniziativa: il concorso "Prova d'autore: leggere per scrivere" promosso dall'Osservatorio in collaborazione con la Fondazione Achille e Giulia Boroli. Questo concorso inviterà gli studenti iscritti a cimentarsi nella stesura di una recensione su uno dei tre libri che la Fondazione Achille e Giulia Boroli metterà loro a disposizione.

Per ulteriori informazioni sul progetto "Il Quotidiano in Classe" contatta il call center dell'iniziativa al numero 055/411918 (r.a.) attivo dal Lunedì al Sabato dalle 9.30 alle 13.30 - fax 055/4222334 - e-mail: adiscion@osservatorioonline.it - www.osservatorioonline.it

Con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Si ringraziano per aver sostenuto il progetto "Il Quotidiano in Classe":